Spedizione in abbonamento postale a tariffa intera

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi

il Servo di Dio
JOSEMARÍA ESCRIVÁ
Fondatore dell'Opus Dei

NOTIZIARIO N. 6

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Compì gli studi medi e liceali a Barbastro e a Logroño, e gli studi ecclesiastici nell'Università pontificia di Saragozza, ottenendo la licenza in Sacra Teologia e, più tardi, a Roma, il dottorato.

A Saragozza frequentò anche la facoltà di Giurisprudenza, ottenendo prima la licenza e, successivamente, nell'Università di Madrid, il dottorato. Nel 1960 venne insignito del titolo di dottore *honoris causa* in Filosofia e lettere dell'Università di Saragozza. È stato il primo Gran Cancelliere delle Università di Navarra (Spagna) e Piura (Perù).

Venne ordinato sacerdote il 28 marzo 1925. Il suo lavoro sacerdotale iniziò in parrocchie rurali, continuando poi — dal 1927 — a Madrid, in mezzo ai poveri e ai malati delle borgate estreme e degli ospedali. Qualche anno dopo — sempre a Madrid — ricoprì l'incarico di rettore del Real Patronato di Santa Elisabetta, incombenza che esercitò fino al 1946, quando trasferì la sua residenza a Roma.

È stato consultore di varie Commissioni e Congregazioni della Santa Sede. Fu anche Prelato onorario di Sua Santità e membro della Pontificia accademia romana di teologia.

Il 2 ottobre 1928 fondò a Madrid l'Opus Dei, cammino di santificazione in mezzo al mondo e fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 Mons. Escrivá fondava la Sezione femminile dell'Opus Dei, e il 14 febbraio 1943, sempre in seno all'Opus Dei, la Società Sacerdotale della Santa Croce. Il 16 giugno 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale: questa figura giuridica, introdotta dal Concilio Vaticano II nel diritto della Chiesa, era stata desiderata e prevista da Mons. Escrivá.

Costante nella preghiera e nella penitenza, donandosi giorno per giorno, senza riserve, alla Volontà di Dio, il Padre — come lo chiamavano le sue figlie e i suoi figli, e tante altre migliaia di persone di ogni condizione — ha dato impulso, per quarantasette anni, all'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il Fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i Vescovi che Mons. Escrivá aveva sempre vissuto ed inculcato nei suoi figli.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della vita interiore del Fondatore dell'Opus Dei. Il profondo senso della filiazione divina lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e il Padre ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro, con la semplicità che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Il suo corpo riposa nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace — viale Bruno Buozzi, 75, Roma — costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del Fondatore dell'Opus Dei. Il processo di beatificazione e canonizzazione di Mons. Escrivá si è aperto a Roma il 12 maggio 1981.

In copertina: *Mons. Josemaría Escrivá durante un incontro famigliare a Castelldaura (Barcellona, Spagna), il 21 novembre 1972.*

Centro e radice della vita cristiana

Il Fondatore dell'Opus Dei viveva con fede gigantesca tutta la profonda realtà della Santa Messa, rinnovazione sacramentale incruenta del Sacrificio della Croce, realizzata da Gesù Cristo per mezzo del sacerdote: **È il Sacrificio di Cristo, offerto al Padre con la cooperazione dello Spirito Santo: oblazione di valore infinito, che rende eterna in noi la Redenzione** (1).

Fin dai primi tempi del suo ministero sacerdotale, agli inizi dell'Opus Dei, il Servo di Dio chiamava la Santa Messa **centro e radice della vita interiore**. Il Sacrificio dell'Altare è la fonte e il vertice dell'esistenza cristiana, perché in questo olocausto è lo stesso Cristo — perfetto Dio e perfetto uomo — che si offre per noi al Padre e si dona a noi come alimento: **La Santa Messa ci pone così di fronte ai misteri principali della fede, in quanto è il dono che la Trinità fa di sé stessa alla Chiesa. Si comprende allora come la Messa sia il centro e la radice della vita spirituale del cristiano, e come sia anche il fine di tutti i Sacramenti** (cfr san Tommaso d'Aquino, *S. th.* III, q. 65, a. 3). **La vita della grazia, generata in noi dal Battesimo, fortificata e accresciuta dalla Confermazione, si avvia nella Messa verso la sua pienezza** (2).

Il Fondatore dell'Opus Dei mentre celebra la Santa Messa (Roma, 21 marzo 1964).

Nella Messa, la nostra unione con Dio in Cristo comprende tutte le espressioni dell'amore — adorazione, richiesta, ringraziamento, riparazione — e le dirige alla perfezione: **Vivere la Santa Messa significa rimanere in preghiera continua, con la convinzione che per ciascuno di noi si tratta di un incontro personale con Dio: lo adoriamo, lo lodiamo, gli chiediamo tante cose, lo ringraziamo, facciamo atti di riparazione per i nostri peccati, ci purifichiamo, ci sentiamo una sola cosa, in Cristo, con tutti i cristiani** (3).

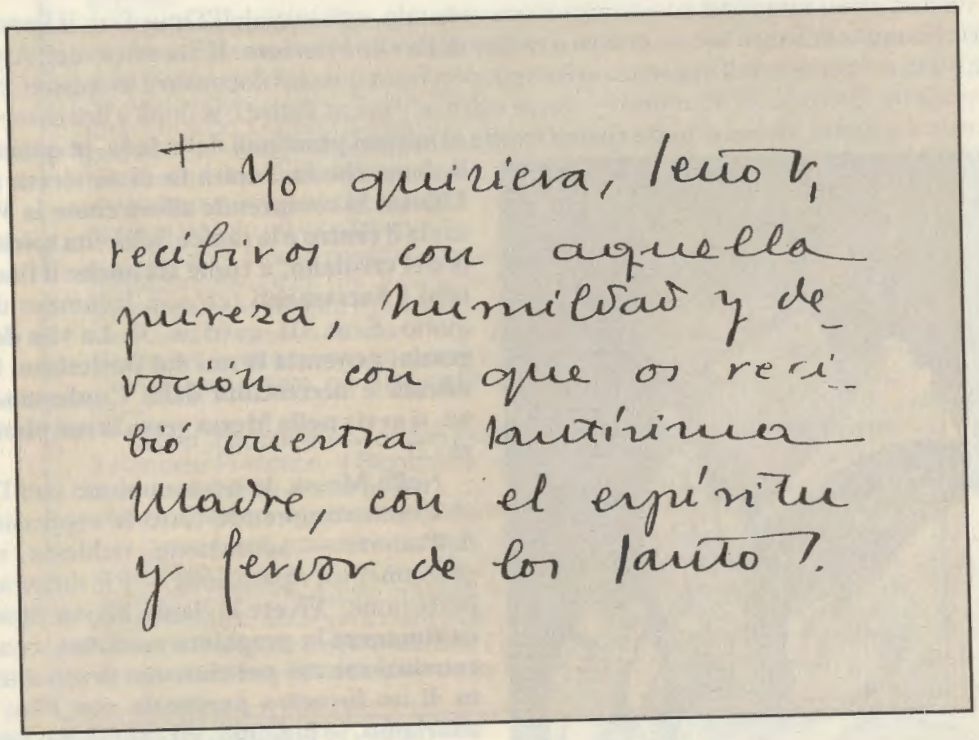
Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Nell'unirsi all'offerta che Gesù fa di sé stesso al Padre per la salvezza dell'intera umanità, il cristiano impara a condividere l'ansia di Redenzione del Figlio di Dio. Germogliano allora nella sua anima desideri efficaci di servire il prossimo, associando al Sacrificio di Gesù l'offerta della sua vita, del suo lavoro, delle sue gioie e delle sue pene: **In questo Sacrificio è contenuto tutto ciò che il Signore vuole da noi** (4). In questo Sacrificio il Popolo di Dio si aduna nell'Amore di Cristo, e tutti i cristiani giungono a essere **consummati in unum** (5), perfetti nell'unità, perché formano con Cristo, nella sua Chiesa santa, un solo corpo e una sola anima.

La grandezza di questo mistero d'Amore esige che ci avviciniamo all'Altare con l'anima ben pulita, previamente purificata dai peccati mediante il Sacramento della Penitenza. Il Papa Giovanni Paolo II, ricordando che "nell'Eucaristia vi è una speciale esigenza di purezza" e riferendosi a "coloro che avessero un peccato mortale sulla coscienza", ha riaffermato l'insegnamento secolare della Chiesa: «Il ricorso al Sacramento della Riconciliazione è allora necessario, al fine di accedere degnamente alla Comunione eucaristica» (6).

(1) *È Gesù che passa*, n. 86.
(2) *Ibidem*, n. 87.
(3) *Ibidem*, n. 88.
(4) *Ibidem*.
(5) *Gv* 17, 23.
(6) Giovanni Paolo II, *Udienza generale*, 15 giugno 1983.


+ Yo quisiera, Señor, recibiros con aquella pureza, humildad y devoción con que os recibió vuestra Santísima Madre, con el espíritu y fervor de los Santos.

Il testo della Comunione spirituale che il Servo di Dio apprese mentre si preparava alla Prima Comunione, e che da allora ripeté frequentemente per tutta la vita: «Vorrei, Signore, riceverti con la purezza, l'umiltà e la devozione con cui ti ricevette la tua Santissima Madre; con lo spirito e il fervore dei santi».

Testi di Mons. Escrivá

Egli è Amore! E non c'è altra spiegazione. Quanto sono insufficienti le parole per parlare dell'Amore di Cristo! Egli si adatta a tutto, accetta tutto, si espone a tutto — ai sacrilegi, alle bestemmie, alla fredda indifferenza di tanti — pur di offrire, anche a un solo uomo, l'occasione di scoprire i palpiti del suo Cuore ardente, nel suo petto ferito (*Sacerdote per l'eternità*, omelia pronunciata il 13 aprile 1973).

Umiltà di Gesù: a Betlemme, a Nazaret, sul Calvario... — Ma la sua umiliazione e il suo annichilimento sono maggiori nell'Ostia Santissima: più che nella stalla, che a Nazaret, che sulla Croce.

Perciò, quanto sono obbligato ad amare la Messa! (La "nostra" Messa, Gesù...) (*Cammino*, n. 533).

È la meschinità del nostro cuore che ci fa accogliere come per abitudine il più grande dono che Dio potesse fare agli uomini (...). Per corrispondere a tanto amore ci si richiede una totale donazione, del corpo e dell'anima: noi infatti ascoltiamo Dio, gli parliamo, lo vediamo, lo gustiamo (*È Gesù che passa*, n. 87).

Figlio mio, dì al Signore che, da ora in poi, ogni volta che celebrerai o assisterai alla Santa Messa, e amministrerai o riceverai il Sacramento Eucaristico, lo farai con una fede grande, con un amore ardente, come se fosse l'ultima volta della tua vita (RHF 20133, p. 10).

Non ama Cristo chi non ama la Santa Messa, chi non si sforza di viverla con calma e serenità, con devozione, con amore (...). L'amore per Cristo, che si offre per noi, ci fa trovare, al termine della Messa, alcuni minuti per un ringraziamento personale, intimo, che prolunghi nel silenzio del cuore l'azione di grazie dell'Eucaristia (*È Gesù che passa*, n. 92).

Figlio mio, pensa ora alla Santa Messa: pensa come dobbiamo celebrarla o come dobbiamo ascoltarla. Considera che vi assistono gli Angeli. Pensa che stai facendo una cosa divina, o che vi stai partecipando. Guarda che sull'altare Gesù torna a offrirsi per te e per me. E sentirai un gran desiderio di imitare la sua umiltà, il suo annichilimento nell'Ostia; e ti sentirai traboccare di ringraziamento, di adorazione, di desiderio di riparazione, di suppliche. E ti offrirai, con le braccia aperte, come un altro Cristo, *ipse Christus*, disposto a inchiodarti al dolce legno per amore delle anime (RHF 20133, p. 11).

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Dio e audacia

Fin dal 2 ottobre 1928 — data di fondazione dell'Opus Dei — Monsignor Escrivá si dedicò totalmente a un profondo lavoro di formazione spirituale e apostolica con le tante persone (operai, studenti, artisti, intellettuali, sacerdoti) che il Signore gli faceva incontrare.

In quegli anni, uno dei suoi apostolati più amati fu quello con studenti universitari, perché si rendeva conto che, dovendo giungere per precisa volontà di Dio a tutti gli strati della società, avrebbe potuto realizzare più rapidamente questo programma attraverso i giovani universitari. Conversava con loro per le vie di Madrid o li riuniva familiarmente in casa di sua madre. Quando poi, durante le vacanze, lasciavano la città, continuava questo lavoro per via epistolare. Ecco, per esempio, alcune righe di una lettera inviata a uno di quei giovani: **Abbi con Gesù la più totale confidenza. Parlagli per quel che Egli è, un Amico del cuore. Raccontagli le cose tue e le nostre. Passaci tutti in rassegna: *i vecchi* e i nuovi..., e tutti quelli che devono venire, fino alla fine dei secoli. Sii certo che ti ascolta, perché questa è la verità. Riempiti di fede. Di fede e d'Amore. Invoca la Madonna e San Giuseppe, nostro Padre e Signore. Tratta sempre con affettuosa amicizia il tuo Angelo Custode. Tutto ciò è robusta e solida devozione. Se qualche volta (o molte volte) davanti al Tabernacolo ti senti freddo e arido, senza sapere che cosa dire a Gesù..., fagli la guardia: persevera come d'abitudine, senza togliere un minuto: fedele, come un cagnolino ai piedi del padrone** (1).

Nel piano rialzato di questo edificio, a Madrid, in via Luchana, ebbe sede l'Accademia DYA dalla fine del 1933 agli inizi dell'anno accademico 1934-1935.

Nel 1933, quando ormai ha potuto riunire un buon gruppo di universitari, si decide a cercare un luogo che serva a dare loro una formazione più intensa e continuativa, e che sia inoltre uno strumento per avvicinarne di più. È così che, non senza grandi difficoltà di ogni genere, a dicembre dello stesso anno apre l'Accademia DYA, in un modesto appartamento in via Luchana, a Madrid.

Quel Centro venne allestito col contributo di oggetti e mobili portati da don Josemaría da casa di sua madre, o donati generosamente da altre persone; ma l'arredamento era alquanto modesto. Certamente qualcuno di coloro che lo frequentavano, leggendo la targa all'ingresso, si sarà domandato quale fosse il senso di quel nome, Accademia DYA. Il Fondatore aveva adottato per questa impresa un motto apostolico: **Dios y audacia**, Dio e audacia! Monsignor Alvaro del Portillo, attualmente Prelato dell'Opus Dei, commenta al riguardo: «Con le iniziali di quelle tre parole, il Padre compose il nome della prima casa e poi della prima residenza, quella di via Ferraz: DYA. Non mancavano persone che interpretavano così quel nome: "Derecho y Arquitectura", Diritto e Architettura. Il Padre di solito sorrideva e lasciava correre, mentre innalzava certamente il suo cuore al Signore usando quelle parole come giaculatoria: Dio e audacia!» (2).

Nell'Accademia gli studenti imparavano a lavorare intensamente, a formarsi spiritualmente e professionalmente, per rendersi capaci di svolgere un fecondo e cristiano lavoro al servizio della Chiesa e della società.

Don Josemaría si diede a questo compito impegnandosi totalmente, dedicandovi grandi sforzi e moltissime ore. Insegnava a quei giovani a mantenere l'ordine, a far buon uso del tempo, a essere sempre contenti, a essere sinceri e devoti, ad amare il sacrificio che il compimento fedele del dovere porta con sé... In uno studiolo ammobiliato sobriamente, don Josemaría riceveva tutti coloro — tanti — che andavano da lui in cerca di consiglio e di orientamento. Da una parete pendeva una croce di legno, senza crocifisso; e lui spiegava, all'occasione, quello che poi

Il Servo di Dio con alcuni studenti dell'Accademia DYA.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

lasciò scritto in *Cammino*: **Quando vedi una povera Croce di legno, sola, senza importanza e senza valore... e senza Crocifisso, non dimenticare che quella Croce è la tua Croce: quella d'ogni giorno, quella nascosta, senza splendore e senza consolazione..., che sta aspettando il Crocifisso che le manca: e quel Crocifisso devi essere tu** (3).

Oltre a esercitare la direzione spirituale per mezzo di colloqui personali, dava a quei giovani lezioni di formazione apostolica e li confessava. Nelle ultime ore della sera, quando era maggiore il numero degli studenti che frequentavano l'Accademia, il Servo di Dio, che aveva già colmato la sua giornata di tanto lavoro sacerdotale, si scuoteva lietamente la stanchezza di dosso, subito disposto a occuparsi di quei giovani. Poiché nell'Accademia lo spazio non abbondava, era costretto sovente a cedere la sua stanza per altre attività, e a ritirarsi ad ascoltare le confessioni in quella che era la cucina dell'appartamento, anche se non veniva utilizzata come tale. Commentava allora scherzosamente che quella stanza, con tanti che vi si confessavano, gli sembrava una cattedrale.

L'Accademia DYA era aperta appena da qualche settimana quando, il 5 gennaio 1934, il Fondatore dell'Opus Dei riunì alcuni di quelli che collaboravano con lui in questa attività apostolica ed espose loro l'idea di estendere il lavoro, allestendo una nuova sede per l'Accademia e aprendo, inoltre, per il successivo anno 1934-1935, una residenza universitaria. Considerate le grandi difficoltà in cui già si imbattevano, a qualcuno dei presenti il progetto parve una follia: qualcosa come gettarsi dal quinto piano usando un ombrello per paracadute. Ma Monsignor Escrivá, fedele al suo motto apostolico, aveva considerato bene l'abisso che separa i progetti umani da quelli divini: **Dio e audacia! — L'audacia non è imprudenza. — L'audacia non è temerarietà** (4).

Continuò, giorno dopo giorno, a dedicarsi alla formazione di quegli studenti, nell'Accademia o fuori di essa, per mezzo di ritiri, di visite ai poveri e ai malati, di catechesi ai ragazzi... Da quello che scrive a uno dei ragazzi dell'Accademia DYA è facile immaginare quali fossero gli argomenti su cui insisteva: **Ed ora, le cose più importanti: 1) La preghiera: nella tua prossima lettera, parlami, con semplicità, della tua preghiera. 2) Cerchi di inchiodarti alla Croce di Cristo, ogni giorno un po', vivendo vita di espiazione? Non disprezzare le cose piccole: sono proprio queste che il Signore ti chiede. 3) Studio. Quante ore riesci a dedicare?** (5).

Le attenzioni di don Josemaría non si interrompevano affatto durante le vacanze scolastiche estive, perché continuava per corrispondenza a far giungere il suo incoraggiamento apostolico. Ecco alcune righe da due lettere dell'agosto 1934: **Cerca di non allentare la tua vita di pietà: soprattutto, molta presenza di Dio.** E ancora: **Preghiera: che gioia mi dai raccontandomi come ti "accaparri" le preghiere di grandi e di piccoli! Sei della mia stessa pasta: Dio ti benedica** (6).

Verso la fine del settembre 1934 riuscì ad affittare tre appartamenti in via Ferraz, 50: due al secondo piano (dove sarà allestita la residenza di studenti) e un altro al terzo (per l'Accademia). Fu così che, nove mesi dopo la riunione del 5 gennaio, nella quale il progetto di trasloco a una casa più grande era stato giudicato imprudente follia, il Fondatore poteva dare a coloro che lo seguivano questo consiglio soprannaturale, accreditato dalla sua esperienza: **Non farci caso. — I "prudenti" hanno sempre chiamato pazzie le opere di Dio. — Avanti, audacia!** (7).

L'Accademia-Residenza DYA entrò in funzione nell'ottobre 1934. Don Josemaría ne dava l'annuncio a Don Francisco Morán, Vicario generale della diocesi di Madrid, con queste parole: **Abbiamo aperto l'anno all'Accademia DYA, e spero che saranno molti i frutti soprannaturali e di cultura e di formazione cattolica che si otterranno in questa casa. Questa è la mia ferma speranza, perché le fondamenta del nostro lavoro sono la preghiera e il sacrificio: posso affermare — e non esagero — che questi ragazzi *nostri* sono eroici. Se**

L'edificio di via Ferraz, n. 50 (Madrid), di cui la Residenza DYA utilizzò due appartamenti al penultimo piano, a partire dall'ottobre del 1934; l'Accademia si trovava in un altro appartamento, all'ultimo piano.

vedesse come si danno da fare personalmente — assistenti universitari carponi sul pavimento; ingegneri che pitturano pareti; avvocati, giovani medici e studenti (di quelli che studiano) che fungono da falegnami — e come mettono a disposizione i loro risparmi per questo apostolato! (8).

Le difficoltà che il Servo di Dio dovette affrontare furono molte. Le fatture, che non sapeva come pagare, si accumulavano; il reperimento dei residenti fu lento e difficoltoso; quanto al servizio di pulizia, per lunghi periodi don Josemaría dovette occuparsene personalmente...

Il Servo di Dio attingeva forza interiore dal rapporto con Gesù Sacramentato: nell'oratorio dell'Accademia-Residenza, che aveva istallato con tanta fatica e dove celebrò per la prima volta la Messa il 31 marzo 1935, trascorreva accanto al Signore lunghe ore del giorno e della notte. Era il primo Centro dell'Opus Dei ad avere un Tabernacolo, anelito che il Fondatore coltivava fin dal 2 ottobre 1928, come traspare da una sua lettera con la quale comunica al Vicario della diocesi il tanto desiderato avvenimento: **Finalmente, come ebbi l'onore di annunciare a V.E. sabato scorso per telefono, la domenica successiva — l'altro ieri — nell'oratorio di questa casa fu celebrata la Santa Messa e vi rimase riservata la Maestà Divina, e così sono stati esauditi pienamente i nostri desideri di tanti anni (dal 1928)** (9).

La sua preghiera costante e le sue durissime mortificazioni corporali, il suo impegno e la sua dedizione nella formazione degli universitari, benché dovesse lottare incessantemente contro la ristrettezza del tempo e contro l'ambiente difficile della Spagna di quell'epoca, erano premiati da Dio con la fioritura del suo apostolato. Parallelamente, il Servo di Dio dedicava il fecondo lavoro di direzione spirituale che svolgeva dal suo confessionale, nella chiesa del Patronato di Santa Elisabetta, a comunicare anche alle donne questo stesso spirito: ne verranno le prime vocazioni della Sezione femminile dell'Opus Dei. Nei primi mesi del 1936 pensava già di aprire altri Centri in Spagna, e sognava anche l'espansione in altri Paesi.

Il piccolo seme che il Signore aveva deposto nell'anima del Fondatore era germogliato in altri cuori, nei quali trovavano compimento queste parole del Servo di Dio: **Più l'apostolo è vicino a Dio, più si sente universale: il suo cuore s'ingrandisce per contenere tutti e tutto nel desiderio di porre l'universo ai piedi di Gesù** (10).

(1) Lettera, 25 gennaio 1932.
(2) RHF 21504, n. 110, nota 81.
(3) *Cammino*, n. 178.
(4) *Ibidem*, n. 401.
(5) Lettera, 14 gennaio 1934.
(6) Lettera, agosto 1934, e Lettera, 20 agosto 1934.
(7) *Cammino*, n. 479.
(8) Lettera, 30 ottobre 1934.
(9) Lettera, 2 aprile 1935.
(10) *Cammino*, n. 764.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Con il suo impulso spirituale

Con eroica fedeltà alla Volontà di Dio, vivendo costantemente preghiera e penitenza, esercitando le virtù soprannaturali e umane, e realizzando un lavoro pieno di speranza, Monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer ha ispirato e diretto, per 47 anni, lo sviluppo apostolico dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Il compito principale dell'Opera consiste nel dare ai membri la formazione necessaria perché essi, individualmente, esercitino la loro mansione apostolica come cristiani in mezzo al mondo e alla società.

L'apostolato essenziale dell'Opus Dei — sono parole del suo Fondatore — **è quello che svolge individualmente ogni membro al proprio posto di lavoro, nel seno della sua famiglia, in mezzo ai suoi amici. È un'attività che non viene notata e che non è facile tradurre in statistiche, ma produce frutti di santità in migliaia di anime, che vanno seguendo Cristo, silenziosamente e con efficacia, nell'impegno professionale di tutti i giorni** *(Colloqui con Mons. Escrivá,* n. 71*)*.

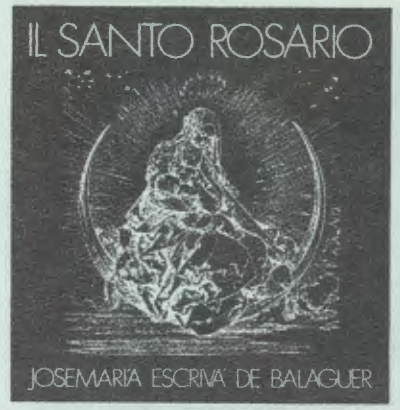
Tuttavia ricordava anche, rispondendo a un giornalista: **Oltre a questo, l'Opus Dei, come istituzione, in collaborazione con tantissime persone che non appartengono all'Opera — e che spesso non sono cristiane —, promuove delle attività d'apostolato, con le quali cerca di contribuire alla soluzione di tanti problemi che affliggono il mondo attuale. Si tratta di istituzioni educative o assistenziali, centri di promozione sociale e di qualificazione professionale, e così via** *(Colloqui con Mons. Escrivá,* n. 84*)*.

In questo *Notiziario* passeremo in rassegna, brevemente, alcune fra le tante opere apostoliche — diverse per caratteristiche, secondo le esigenze del luogo e del momento — che sono sorte sotto l'impulso spirituale del Fondatore dell'Opus Dei.

L'UNIVERSITÀ DI PIURA

Piura è una bella città del Perù, capitale del dipartimento che porta il suo nome, situata a più di mille chilometri a nord di Lima. Di clima caldo e asciutto, la sua principale ricchezza è l'agricoltura, benché attualmente progetti di vasta portata la stiano tra-

Un edificio dell'Università.



Cedola libraria per l'acquisto di opere di Mons. Escrivá

Desidero acquistare i seguenti libri:

numero copie	Opere di Mons. Josemaría Escrivá:	cad. Lire	importo
	Cammino	12.000	
	Via Crucis	12.000	
	Il Santo Rosario	10.000	
	Amici di Dio (rilegato, con tavole a colori)	25.000	
	È Gesù che passa (rilegato, con tavole a colori)	25.000	
	Colloqui	10.000	
	S. BERNAL - Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer - Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei	20.000	
		Totale	

Pagherò: ☐ contrassegno; oppure ☐ a ricevimento fattura, tramite versamento sul c.c.p. n° 414201, intestato a: ARES, via Stradivari, 7 - 20131 Milano

mittente .....

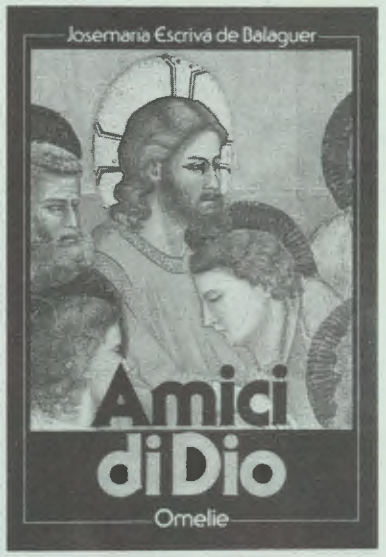
via ..... n. .....

città ..... cap .....

prov. ..... tel. ..... prefisso .....

data ..... firma .....

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto nº **5622** presso l'**Ufficio postale di Milano Arrivi e Distribuzione.** (Aut. Dir. Prov. PT di Milano nº 1052 del 6-2-1976).

Spett.
EDIZIONI ARES

20170 MILANO
Casella postale 17107

SERVO DI DIO JOSEMARÍA ESCRIVÁ
NOTIZIARIO

Si prega inviare il Notiziario a:

1. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

2. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

3. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

4. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

5. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

6. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

7. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

Eventuali offerte possono essere inoltrate anche con versamento sul c/c postale n. 10746204 intestato a: « Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer - 20145 Milano - via A. da Giussano, 6 ».

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

mittente .....

via .....

cap ..... città ..... prov. .....

spedire in busta chiusa oppure piegare qui e chiudere con un solo punto metallico

Affrancare
con
L. 450

Vicepostulazione
dell'Opus Dei in Italia

20145 MILANO

Via A. da Giussano, 6

sformando in un fiorente centro industriale ed educativo.

In un terreno sabbioso, dove crescevano soltanto carrubi, nel 1968 nacque l'Università di Piura, frutto di un duplice sforzo convergente: da un lato, l'iniziativa apostolica di un gruppo di membri e di cooperatori dell'Opus Dei che volevano dare una risposta cristiana alle esigenze educative e di sviluppo della zona; dall'altro, l'interesse e la collaborazione della città. In un *campus* di centotrenta ettari si delineano ora i profili dei bianchi edifici universitari.

Il Fondatore dell'Opus Dei fu il primo Gran Cancelliere di questa Università. Nel 1974, in un incontro a Lima con persone impegnate in questa attività educativa, disse tra l'altro:

Amo l'Università e tutta la popolazione di Piura. Amo con predilezione il corpo docente, gli studenti, gli impiegati, tutti. È mio dovere, perché sono il Gran Cancelliere (...). L'Università di Piura è un gran bene per le anime, per le intelligenze, per l'intero popolo del Perù...

Gli ascoltatori applaudirono, ma il Padre aggiunse subito:

Questi applausi sono per i docenti. Questi applausi sono per gli alunni, che non fanno mai, mai uno sciopero. Perché scioperare? Perché? Docenti e alunni non sono due forze contrapposte. Sono forze che tirano lo stesso carro, nella stessa direzione, con un meraviglioso spirito di sacrificio. Pertanto, c'è da pensare che, con la benedizione di Dio, questa attività crescerà, si svilupperà: a poco a poco metteremo tutte le Facoltà... (1).

Sono parole che esprimono bene il costante incoraggiamento che il Fondatore dell'Opus Dei infuse a questa impresa universitaria. Con questo impulso è stato posto in opera un progetto educativo che risponde alle esigenze della regione e, in particolare, alla domanda di professionisti ben preparati. L'Università conta più di millecinquecento studenti, ripartiti per ora nelle Facoltà di Arti liberali, di Scienze dell'ingegneria, di Ingegneria industriale, di Scienze dell'informazione e di Amministrazione aziendale. Oltre ai corsi accademici ordinari, l'Università ha

Il Servo di Dio a Larboleda, presso Lima, il 29 luglio 1974, nel corso di un incontro a cui parteciparono numerosi docenti e alunni dell'Università di Piura.

istituito un "Servizio di espansione culturale" che svolge programmi per i professionisti della zona, in diversi settori: industria, commercio, insegnamento medio, economia, ecc. La posizione geografica di Piura ha permesso anche la creazione di programmi educativi e culturali a carattere internazionale, nell'ambito del Patto Andino.

L'Università offre a tutti i suoi studenti una formazione completa, cristiana, scientifica e insieme umana: in un clima di libertà e di responsabilità personale, di convivenza e di intensa collaborazione, ognuno si sente stimolato a mettere i propri sforzi e le proprie capacità al servizio degli altri.

Un dato che dà garanzia al programma di formazione integrale degli universitari è la proporzione esistente tra docenti e alunni, di uno a nove: pertanto, chi si iscrive all'Università ha assicurata l'assistenza diretta di un docente fino al completamento degli studi.

Solo il 13% degli studenti paga per intero le tasse scolastiche. Un'altra piccola percentuale si avvale di tasse ridotte. Per la mag-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Il laboratorio di chimica.

gior parte degli studenti l'iscrizione è gratuita, in considerazione delle loro precarie condizioni economiche. L'Università fa appello, pertanto, alla generosità di molte persone a cui si aggiunge il lavoro che i laboratori di ingegneria offrono alle imprese.

Bastano questi dati per comprendere l'importanza del lavoro di promozione umana e cristiana che l'Università di Piura sta svolgendo, come frutto dell'impulso ricevuto dal suo primo Gran Cancelliere. Un episodio recente ce lo dimostra con chiarezza. Nella prima metà del 1983, violenti uragani devastarono questa regione del Perù; la città visse per mesi in situazione di emergenza e la stessa Università rimase parzialmente allagata. Si presentò così l'occasione di mettere al servizio degli altri la competenza dei docenti, l'entusiasmo degli alunni e le attrezzature dei laboratori universitari; ciò fu realizzato per mezzo di un Comitato di emergenza, che coordinò gli aiuti durante tutta quella disastrosa situazione. Fu come il materializzarsi di un insegnamento costante del Fondatore dell'Opus Dei:

È necessario che l'università formi negli studenti una mentalità di servizio: servizio alla società promuovendo il bene comune con il lavoro professionale e con la loro azione nella vita pubblica. Gli universitari hanno bisogno di sentirsi responsabili e di vivere una sana inquietudine per i problemi di tutti, e di essere animati da un senso di generosità che li spinga ad affrontare questi problemi e a collaborare alla loro soluzione. Offrire tutto questo agli studenti è un compito dell'università (2).

(1) RHF 20771, pp. 336-339.
(2) *Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 74.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Hanno scritto

IL TUMORE SCOMPARVE

Viviamo a Juanacatlán, un paese a un'ora di strada da Guadalajara. Mia sorella aveva un tumore di natura cancerosa e l'avevamo ricoverata a Guadalajara. Dopo un certo tempo, durante il quale ci si avvicendava per assisterla, appariva notevolmente peggiorata, tanto che il medico ci chiamò per dirci che non c'era più niente da fare, non poteva operarla, ed era meglio che la riportassimo a morire più serenamente a casa.

Eravamo tutti assai preoccupati, ma con la speranza che Mons. Escrivá avrebbe fatto un miracolo: cominciammo a chiedergli con più forza che mai che intercedesse per la sua guarigione.

Il giorno che la portammo a casa stette molto male e non poté dormire per molte ore. Il giorno dopo chiedemmo al parroco che le portasse la Comunione, ma non poteva inghiottire né una goccia d'acqua, né una particola piccolissima. Ci dispiaceva in modo particolare pensare che potesse morire senza ricevere la Comunione, e pertanto continuammo a pregare con più intensità. Decisi di mettere l'immaginetta con la preghiera per la devozione privata al Servo di Dio direttamente sul tumore: si addormentò subito e poté dormire per quasi due ore. Quando aprì gli occhi, chiese un po' di latte e riuscì a prenderlo perfettamente; tornò a dormire, più a lungo. Quando si svegliò questa seconda volta, chiese un pasto perfettamente normale e non sentiva più dolori; quando palpai il luogo dove si poteva notare perfettamente un grosso tumore, questo era totalmente sparito. Portammo il medico che l'aveva data per spacciata, e questi restò di sasso quando la vide. Le disse, senza mezzi termini, che era sicuro che già fosse morta.

M.C.S., Juanacatlán (Messico)

TUTTO SI RISOLSE CON UN GROSSO SPAVENTO

Mio figlio maggiore, mentre stava a letto, fu punto in una mano da un ragno della varietà "funnel-web". È un ragno dei più mortiferi e negli ultimi tempi varie persone, sia adulti che bambini, erano morte per punture di "funnel-web".

L'effetto immediato della puntura fu un dolore molto intenso, e il bambino cominciò a gridare molto forte. La mano e l'avambraccio gli si gonfiarono rapidamente. Diedi la caccia al ragno e lo misi in un recipiente di vetro; poi portammo in gran fretta mio figlio e il ragno all'ospedale del distretto. Durante questo tempo pregammo continuamente Monsignor Escrivá, sperando che tutto andasse per il meglio.

Nell'ospedale ci dissero che il ragno era un "funnel-web" maschio. Mi dissero che il suo veleno era sei volte più mortale di quello della femmina e che era il più tossico del mondo. Nell'ospedale non conoscevano nessuno che fosse sopravvissuto.

Nel frattempo, mio figlio venne ricoverato, e poco dopo il dolore e i sintomi cominciarono a scomparire. Dopo tre ore di osservazione e senza nessun trattamento medico, venne dimesso dall'ospedale.

I medici non seppero dare nessuna spiegazione soddisfacente del fatto. Noi attribuiamo questo esito all'intercessione di Monsignor Escrivá.

J.A.W. (Australia)

UNA VOCAZIONE CONFERMATA

Nel mese di giugno del 1983 ero rimasta senza baby-sitter: poiché ho sei bambini piccoli — l'ultimo allora aveva 7 mesi — e lavoro come ricercatrice all'Università, ero molto preoccupata. Dopo vari tentativi tutti falliti, mi rivolsi con fiducia all'intercessione del Fondatore dell'Opus Dei. Si presentò, dopo qualche giorno, una signorina molto garbata, inviatami da una mia amica, che però non la conosceva personalmente. Parlammo a lungo: mi disse che era maestra elementare. Ci salutammo riservandoci di darci una risposta reciproca nei prossimi giorni. Mentre se ne andava, le diedi un *Notiziario* di Mons. Escrivá.

Dopo due giorni venne a trovarmi dicendomi che, dopo aver letto il *Notiziario*, aveva capito che poteva fidarsi di me e poteva raccontarmi tutto di sé. Era una suora che aveva lasciato la sua comunità per un anno, in seguito ad una crisi di vocazione, ed aveva intenzione di non tornarci più; per questo era in cerca di lavoro ma non riusciva a trovare niente di soddisfacente. Come soluzione transitoria aveva deciso di restare nella nostra famiglia — solo al mattino — perché era sicura dell'ambiente, ecc. Durante le vacanze estive venne con noi in campagna e lì, avendo più tempo, le cominciai a parlare della bellezza della sua vocazione e del dispiacere che sicuramente avrebbe provato il Signore se lei non fosse più tornata in convento. Intanto pregavo ogni giorno Mons. Escrivá perché la illuminasse: dato che in vita aveva aiutato tante vocazioni di religiosi e religiose, dal cielo poteva senz'altro fare di più.

Per una coincidenza voluta senza dubbio dal Signore, vicino al nostro luogo di villeggiatura, c'era una casa di ritiri di suore del suo ordine e diverse volte l'accompagnavo a parlare con una superiora, che lei conosceva, ed un sacerdote. Era un po' faticoso caricare in macchina i bambini per accompagnarla, ma offrivo questi disagi per la sua vocazione. Al ritorno dalle vacanze, cominciai a notare qualche cambiamento in lei e il giorno dell'Immacolata è ritornata in convento. Prego sempre per lei e spero che Mons. Josemaría Escrivá continui a guidarla dal cielo.

X.X. (Italia)

UN RITROVAMENTO UMANAMENTE IMPOSSIBILE

Mi trovavo un giorno in spiaggia, e cercando di mettermi le lenti a contatto una di esse mi cadde. Poiché c'era molto vento, mi sembrò impossibile ritrovarla, perché poteva essere stata spinta molto lontano. Io e le mie amiche incominciammo a ricorrere all'intercessione di Mons. Escrivá, con insistenza; ma ecco che un'ondata coprì d'acqua la zona dove ci trovavamo. Quando ormai ritenevo impossibile il ritrovamento, una delle mie amiche, che è miope e che in quel momento era per di più senza occhiali, ritrovò la lente.

Non solo la trovò molto lontano dal punto dove era caduta, ma non era nemmeno leggermente rigata, pur essendo stata praticamente coperta dalla sabbia.

M.B. (Perù)

INCIDENTE SENZA CONSEGUENZE

Il primo giugno, di mattina, mi recai in tribunale, perché sono avvocato; di lì mi diressi a piedi verso un ufficio pubblico, per delle pratiche. Avevo superato circa sei isolati, quando entrai a fare una visita nella chiesa del Santo Salvatore; uscii di lì ripetendo mentalmente la preghiera a Mons. Escrivá. Con semaforo verde, cominciai ad attraversare via Tucumán, quando mi accorsi di colpo che una Fiat 600 mi veniva addosso; cercai di raggiungere il marciapiedi, e ci riuscii, ma l'auto fece lo stesso percorso: caddi al suolo, mentre il veicolo con una delle ruote anteriori mi passava sulla vita, per finire contro la parete di un negozio lì accanto.

Il conducente scese rapidamente, gridando che mi aveva ammazzato; ma la sua confusione fu ancora maggiore quando vide che mi alzavo, senza nessun aiuto, da sotto l'auto. Infatti mi ripresi subito, e in pochi secondi ero in piedi e cercavo di ripulirmi la giacca. Cominciai a ringraziare, perché quanto era accaduto era un miracolo. Gli unici segni lasciati dall'incidente furono alcune macchie di grasso sui pantaloni e qualche traccia della vernice azzurra del veicolo sulla cinta di cuoio che portavo.

Quando giunsi a casa e raccontai l'accaduto ai miei genitori, dissero che era stato un miracolo di don Josemaría.

A.P., Buenos Aires (Argentina)

Scrivo questa lettera per raccontare la grazia che Mons. Josemaría ha voluto concedermi, intercedendo presso Dio.

Da tre anni ormai, la situazione in famiglia non faceva che peggiorare per via di mia sorella, la quale improvvisamente si era abbandonata ad una vita insana, entrando nel giro della droga e, quel che è peggio, allontanandosi da Dio e rifiutando categoricamente tutto ciò che i miei genitori le avevano insegnato in 17 anni.

Più passava il tempo, e più mia sorella disprezzava i vecchi valori, provava odio e rancore per noi suoi parenti, e per i suoi vecchi amici, accusandoli quasi di averle rovinato i suoi anni più belli. I risultati di questo suo comportamento si manifestarono anche nella scuola; era sempre stata la più brava della classe ma quell'anno fu bocciata a giugno con dei pessimi voti e un gran numero di assenze.

Quest'anno intraprese un corso da privatista che le permetteva di fare due anni in uno e la maturità (classica!). Noi tutti speravamo che questa decisione, presa di sua spontanea volontà, fosse un piccolo segnale di responsabilizzazione da parte sua.

L'anno passò veloce, e lei studiò pochissimo. Intanto, io pregavo per un suo miglioramento morale e per un suo successo all'esame di maturità.

Mancavano due mesi all'esame e mia sorella incominciò a studiare seriamente; io intensificai la mia preghiera perché trovasse in Dio la forza di prepararsi alla dura prova, e così, ogni giorno, recitavo con fede la preghiera per la devozione privata di Mons. Escrivá.

Un giorno, ci giunse una telefonata da un sacerdote, amico di famiglia e al corrente di tutta la situazione, il quale ci diede la meravigliosa notizia che mia sorella era andata nella sua chiesa, si era confessata e aveva ricevuto Gesù nel Santissimo Sacramento. Capii che il Padre aveva ascoltato le mie preghiere e accolto la mia richiesta. Quella sera stessa recitai il rosario con mia sorella e dopo aver parlato con lei mi accorsi che aveva ritrovato la fede che aveva perduto.

Ha passato l'esame con 42 su 60, e quel che è più importante, ha ritrovato il "cammino". Continuo a pregare per un suo completo miglioramento e perché Mons. Josemaría sia riconosciuto santo e possa arrivare sugli altari.

X.X. (Italia)

Un paio di settimane fa stavamo tornando da un corso di ritiro: eravamo 9 persone su un pulmino, e ci aspettava un lungo viaggio: 3 ore le più vicine, 7 ore o più le più lontane.

Dopo appena una ventina di chilometri dalla partenza, si è sentito un rumore strano; ci siamo fermate e abbiamo visto fumo dal radiatore e sentito puzza di bruciato. Abbiamo cominciato subito a pregare Mons. Josemaría Escrivá, chiedendogli di riuscire a tornare presto e bene a casa, perché c'era molto da fare, molti figli e mariti che aspettavano.

Vicino c'era un meccanico. Dopo pochi minuti, la "diagnosi": si era bruciata la guarnizione dell'olio del motore, l'olio passava fino al radiatore, si mescolava con l'acqua, bastava accelerare un poco e l'acqua entrava subito in ebollizione. Assolutamente impensabile viaggiare così. Abbiamo chiesto quanto tempo occorreva per cambiare questa guarnizione. Risposta: "due giorni". Davanti al nostro sgomento, ha spiegato e mostrato che la guarnizione si trova in un punto centrale del motore, il che voleva dire smontarlo completamente.

Vedendo la desolazione di tutte noi, il meccanico ha detto che si sarebbe messo al lavoro subito, e che si impegnava a riconsegnarci l'auto a posto alla sera seguente. Nel frattempo ha provato 4 o 5 volte a controllare l'esattezza di ciò che diceva: puliva tutto, per essere ben sicuro che non ci fossero residui di olio vecchio, metteva acqua pulita nel radiatore, accendeva il motore, accelerava un po', e dopo pochissimi minuti apparivano chiazze d'olio galleggianti nell'acqua, che cominciava a fumare, poi a bollire, schizzando, mentre sul cruscotto la lancetta della temperatura dell'acqua saliva pericolosamente.

Ci siamo rimesse a pregare il Fondatore dell'Opera con intensità, con fede, e con un po' di accoramento: dovevamo proprio tornare a casa tutte, anche la proprietaria del pulmino, che non poteva dopo pochi giorni rifare un viaggio così lungo (8 ore + 8 ore) per tornare a prenderlo.

A questo punto il meccanico ha provato una volta ancora. E stavolta, l'acqua è rimasta pulita e fredda, pur accelerando; l'olio non si è visto più galleggiare; la lancetta del radiatore non saliva. Il meccanico non capiva più niente ed era esterrefatto. Dopo pochi minuti, ha detto che potevamo partire, che la macchina non aveva più alcun guasto. Gli abbiamo chiesto se potevamo fare centinaia di chilometri, e lui ha detto che — non sapeva come — la macchina era perfettamente a posto.

Abbiamo viaggiato 8 ore, a velocità sostenuta, senza che si verificasse più alcun fastidio al motore.

L.F. (Italia)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Per tre anni e mezzo raccomandai a Mons. Escrivá una faccenda che mi preoccupava molto. Mia figlia si era innamorata di un giovane divorziato, e per quanto le spiegassi che stava commettendo un errore, non c'era modo di farla desistere dal proposito di sposarlo. Io chiedevo continuamente a Mons. Escrivá che glielo facesse capire, ma sembrava sempre più difficile: era già stata stabilita la data delle nozze. Quando mancava soltanto un mese, non sappiamo come fu, lei stessa ruppe l'impegno, senza che potessimo spiegarci come fosse successo ciò che ritenevamo impossibile. Certamente dobbiamo tutto alla potentissima intercessione di Monsignor Josemaría Escrivá.

X.X., Columbia (Stati Uniti)

Da due anni volevo farmi cattolica. Quando arrivai al momento del battesimo, mio padre si oppose dicendo che nessun membro della sua famiglia sarebbe stato cattolico; e quando mio padre dice no, è no. Non ci fu verso che accettasse. Il momento per lui era difficile anche perché aveva una questione in tribunale.

Un'amica mi disse di mettere l'immaginetta di Mons. Escrivá sotto il suo guanciale. Recitai anche la preghiera dell'immaginetta perché mio padre cambiasse parere.

Due mesi dopo, mio padre mi chiamò per dirmi che non si opponeva a che io fossi cattolica. Ricevetti il battesimo nella Chiesa cattolica e mio padre, che era stato sempre contrario alla Chiesa cattolica, assistette alla cerimonia e alla Messa. La vicenda del tribunale lo indusse a bere. Pregai molto Mons. Escrivá e offrii sacrifici. Mio padre allora studiava e doveva dare degli esami. Li superò bene tutti, e da allora smise di bere e si dedicò con maggior impegno ai suoi studi.

D.N., Nairobi (Kenya)

Ieri pomeriggio ero in viaggio con tre amici sulla linea ferroviaria Soissons-Parigi; poco tempo dopo essere saliti sul treno, ormai partito, ci siamo accorti di non avere più con noi i biglietti; molto probabilmente li avevamo perduti alla stazione di Soissons nella fretta di salire sul treno, dato che eravamo arrivati appena in tempo.

Dopo aver controllato ovunque, ormai sicuri di non avere con noi i biglietti, abbiamo iniziato a chiedere aiuto a Mons. Escrivá, recitando l'orazione dell'immaginetta, chiedendogli che il controllore non passasse. Invece il controllore è passato, ma quando gli abbiamo spiegato ciò che ci era successo, ci ha risposto di non preoccuparci, perché qualcuno aveva trovato i biglietti da noi perduti alla stazione ed aveva avvertito telefonicamente il capotreno.

C.P. (Italia)

Martedì. Dieci giorni fa mio marito mi portò la vostra rivista, trovata in una chiesa. L'ho letta, e vedendo i favori ottenuti per intercessione di Mons. Josemaría, mi sono detta: incomincio una novena per mio figlio, insegnante attualmente senza posto, a motivo della scarsa domanda. Ho incominciato lunedì l'altro e questa mattina una telefonata di un prefetto della Regione... È stato offerto un posto a mio figlio... e comincerà domani a dare lezioni..., esattamente nove giorni dopo l'inizio delle mie preghiere. Ho voluto comunicarvelo, per contribuire alla glorificazione del Servo di Dio e per ringraziamento.

Y.B. (Belgio)

Ho trentacinque anni e ne avevo diciotto quando mi sposai. Da quel momento incominciò il mio inferno in questa terra. Mio marito era alcolizzato e io non lo seppi prima di sposarmi, perché fu molto accorto e mi nascose il vizio. Beveva troppo e arrivava a casa molto ubriaco. Era molto difficile sopportarlo.

Abbiamo tre figli e nessuno sa i giorni terribili che abbiamo passato. Piangevo e chiedevo a mio marito, quando stava bene, che cambiasse e non bevesse, perché questo cambiamento era molto importante per il nostro bene e per il bene dei nostri figli; ma lui non faceva niente per cambiare. Pensai perfino di andarmene con i miei figli e abbandonarlo.

Finalmente mio padre mi diede un'immaginetta di Mons. Escrivá e incominciai a dire la preghiera con fervore e sincerità, insieme ai miei figli, e gli chiedemmo la conversione di mio marito, perché lasciasse il vizio di bere. Mi sono meravigliata quando vidi che mio marito stava cambiando, non in un giorno, ma a poco a poco. Vedevo che voleva arrivare a essere un buono sposo e che beveva meno.

Continuammo a pregare con più fervore, e da quel momento, in pochi mesi, mio marito è cambiato completamente: ha smesso di bere ed è arrivato ad essere il mio sposo amato e buon padre dei suoi figli.

K.P., Tarnów (Polonia)

Compio la promessa di far conoscere una grazia ottenuta da Mons. Josemaría Escrivá.

Avevamo una giovane aspirante alla vita religiosa, con veri segni di vocazione, ma che lei non riusciva a riconoscere. Cominciai una novena a Mons. Escrivá chiedendo che la illuminasse nella sua decisione e l'aiutasse a darsi a Dio. Si può immaginare la mia sorpresa quando l'ultimo giorno della novena mi disse: «Vedo tutto chiaro e penso di entrare quanto prima». (Non sapeva che facevo la novena). Oggi è novizia, vive contenta e felice; gode molto della vita contemplativa.

Ringrazio nuovamente Mons. Josemaría e continuo a chiedergli che mandi molte vocazioni alla Chiesa del Signore, che lui tanto amò.

Uniti nella preghiera, accanto a Gesù e Maria.

Suor X.X., Alicante (Spagna)

Mio fratello si trovava in un grave problema nel suo lavoro, perché si erano trovate delle irregolarità nel Dipartimento Finanziario del suo ufficio e, benché innocente, c'era serio pericolo che lo mettessero in carcere. Cominciammo una novena a Mons. Escrivá e il problema si risolse favorevolmente.

Invio una piccola elemosina per il *Notiziario*.

J.G.L., Quito (Ecuador)

Ho due amici molto cari che sono stati lontani dalla Chiesa per venti anni. Provai ad aiutarli in diversi modi, con la speranza che un giorno sarebbero tornati a compiere i loro doveri.

Infine, diedi loro l'immaginetta di Mons. Escrivá, e dopo qualche tempo si confessarono e ricevettero la Santa Comunione. Ora pregano per i loro figli.

A.R.W., Galles (Regno Unito)

Informazioni sulla causa di canonizzazione di Mons. Josemaría Escrivá

Il giorno 12 maggio 1981 iniziò presso il Vicariato di Roma il Processo Cognizionale sulla vita e le virtù del Servo di Dio, e il 18 dello stesso mese tenne la sua prima sessione anche il tribunale costituito nell'Arcidiocesi di Madrid per raccogliere le deposizioni dei testimoni di lingua spagnola.

La Postulazione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer ha presentato un'ampia lista di testimoni che conobbero personalmente il Fondatore dell'Opus Dei e che coi loro ricordi coprono tutta la vita del Servo di Dio, dall'infanzia fino alla sua morte santa.

A Madrid, dal 21 gennaio al 3 aprile 1982 ha avuto luogo il Processo Cognizionale sulla guarigione straordinaria, attribuita all'intercessione del Servo di Dio, di una religiosa repentinamente guarita da un'affezione tumorale. Il tribunale ha raccolto le testimonianze e la necessaria documentazione medica e l'ha rimessa allo studio della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Alcune opere di Mons. Josemaría Escrivá

Cammino

«Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*. Un codice di santità, è questo, al quale manca tuttavia la rigidezza diffidente di un "codice", nella calda, fraterna indulgenza dell'Autore, nella paterna sollecitudine con cui vede, comprende, corregge, persuadendo e non minacciando» (*L'Osservatore romano*, 24.3.1950).

Il libro apparve la prima volta nel 1934 (Cuenca, Imprenta Moderna) con il titolo *Consideraciones espirituales*. Da allora le edizioni si sono succedute sempre più frequenti, raggiungendo il numero di 196 in 37 lingue, per un numero complessivo di 3.215.895 copie.

Il santo Rosario

Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplano nella recita del santo Rosario.

La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora, sono apparse 66 edizioni in 14 lingue, per complessive 403.300 copie.

Colloqui con Mons. Escrivá

Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a Mons. Josemaría Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose, per iscritto ed esaurientemente, alle domande che gli erano state formulate. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste.

La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 34 edizioni in 7 lingue, per complessive 269.800 copie.

È Gesù che passa

Il libro raccoglie alcune fra le tante omelie pronunciate da Mons. Escrivá nel suo instancabile lavoro sacerdotale. Costituisce una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. Nello stile dell'Autore si fondono profondità teologica e chiarezza espositiva.

La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 46 edizioni in 8 lingue, per complessive 332.454 copie.

Amici di Dio

Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 29 edizioni in 6 lingue, per complessive 244.973 copie. Apre il volume una presentazione di Mons. Alvaro del Portillo, attuale Prelato dell'Opus Dei.

La Abadesa de las Huelgas

Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante — condotta sulle fonti e sui documenti originali — su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abadessa del famoso monastero di Burgos.

La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974.

Via Crucis

Seconda opera postuma di Mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. Fu preparata allo scopo di aiutare a fare orazione e a crescere nello spirito di dolore per i nostri peccati e di gratitudine verso Gesù, che ci ha riscattato con il prezzo del suo Sangue. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 21 edizioni in 8 lingue, per un totale di 187.264 copie.

Preghiera

per la devozione privata

O Dio, che concedesti al tuo servo sacerdote Josemaría innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di glorificare il tuo servo Josemaría e concedimi per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chieda). *Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

In conformità ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che con il presente *Notiziario* non si intende prevenire in nessun modo il giudizio dell'Autorità ecclesiastica, e che la preghiera qui pubblicata non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Direttore responsabile: Antonio Livi
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. a tariffa intera
Stampa: Tecnografica Milanese - Ponte Sesto di Rozzano

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte anche a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a «Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immaginette con la preghiera per la devozione privata.

MAGGIO 1986

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei